Manuela Fiore

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Vincent Van Gogh, Lady Diana oppure Giacomo Leopardi

Incontro con Leopardi

Lo incontrai su una strada di campagna, un cavallo lento, il cielo basso, quasi come il suo viso. Era un sabato che profumava di pane e promesse.

Io avevo un quaderno al petto e una rosa come segnalibro. Nei miei occhi la fretta della festa.

"Signor Leopardi" dissi, "a scuola ho letto *Il sabato del villaggio*. Mi è piaciuta molto perché parla di quel giorno che precede la festa, quando ogni cosa sembra più vasta di sé e l'anima si sente colma di una vita che deve ancora accadere. Il sabato lo sento Amico, come se ogni pena indugiasse lontano.

Ma poi vengono i feriali, la scuola, le ore lunghe, e spesso mi domando come si possa serbare nel petto questa gioia, quando il sabato è trascorso".

Egli mi volse lo sguardo, non come si guarda una fanciulla, ma come si osserva un confine remoto, e poi disse:

"Fanciulla, la letizia non dimora nella festa, ma nell'attesa che la genera. Nasce dall'immaginare, ed è parente di quell'*Infinito* che l'anima intravede, quando la realtà non ha ancora posto i suoi termini.

Quando tu credi che la felicità sia nel domani, ella già opera in te, silenziosa artefice del tuo sentire. Custodisci quindi il tuo sabato dentro ogni giorno comune. Fà dei tuoi doveri un colle, e dei tuoi pensieri una siepe, non perché arrestino lo sguardo, ma perché insegnino a guardare oltre. Perché è nell'oltre che il cuore apprende la sua segreta vastità".

Il cavallo riprese il cammino ed io rimasi con una dolcezza nell'animo. Non era più sabato...eppure lo sentivo ancora.